

«LA TUA MANO DESTRA, SIGNORE, È POTENTE» (ES 15,6)

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
18-25 gennaio 2018

La scelta dei testi biblici, delle riflessioni e delle preghiere della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2018 è frutto del lavoro del gruppo ecumenico delle Chiese dei paesi Caraibi che lavorano insieme per superare le sfide sociali di una storia di dolore, vecchia di secoli, intrisa di colonialismo, violenza e sfruttamento.

S i Caraibi costituiscono una regione geograficamente molto estesa che comprende territori insulari e continentali dove coesistono diverse tradizioni linguistiche, culturali e religiose. Essa si estende dalle Bahamas, al nord, fino a Suriname, alla Guyana francese, situata sul continente sud-americano e dall'isola Barbados a est fino al Belize

taglio di sistemi governativi che vanno dalle dipendenze coloniali britanniche, olandesi, francesi e americane, alla costituzione di stati repubblicani.

bibbia e catene

La popolazione dei Caraibi risente tuttora dello sfruttamento disumano coloniale subito, improntato a siste-

loro identità, la libertà e l'autodeterminazione, violando e mortificando gravemente la dignità umana donata da Dio.

Purtroppo nei cinque secoli di colonialismo e di schiavitù, l'attività missionaria della Chiesa cattolica e della Chiesa anglicana, ma in seguito anche di altre Chiese, tranne qualche esemplare e coraggiosa eccezione, come quella dell'eroico missionario gesuita spagnolo S. Pedro Claver (1585-1654) che a Cartagena de Indias – nel nord della Colombia – si è fatto «schiavo a servizio degli schiavi» deportati dall'Africa, fu dall'inizio e in diversi modi strettamente collegata a questo perverso sistema disumanizzante, fino a giustificarlo e a sostenerlo. Quei primi missionari hanno portato la Bibbia, ma l'hanno utilizzata al fianco dei colonizzatori per approvare l'asservimento e la sotmissione delle popolazioni, mentre **la stessa Bibbia nelle mani degli schiavi è diventata una sorgente di consolazione e di ispirazione**, nella certezza che Dio era al loro fianco e li avrebbe condotti verso la liberazione spezzando le loro catene: nell'angoscia hanno gridato al Signore e sono stati liberati (Sal 107,13).



lo spazio geografico dei Caraibi

dell'America centrale a ovest. L'identità di questa complessa realtà è fondata su una sofferta storia comune segnata dal colonialismo, dalla violenza e dalla resistenza alla dominazione straniera. La situazione politica è variegata ed è formata da un ampio ven-

mi violenti fondati sul commercio di esseri umani, africani in particolare, sulla schiavitù e sui lavori forzati, pratiche che hanno decimato la popolazione, hanno sterminato popoli autoctoni, hanno privato le persone dei loro diritti inalienabili quali la

il canto di Mosé e di Miryam

Oggi i cristiani dei Caraibi, di differenti tradizioni e appartenenze ecclesiali, vedono nella fine della schiavitù l'azione della potente mano di Dio che libera gli oppressi e rovescia i potenti dai troni. È per questo motivo che il gruppo ecumenico caraibico ha scelto



Caraibi, giovani cristiani

il canto di Mosé e di Miryam (Es 15,1-21), da cui il tema della *Settimana* (15,6), testo considerato come il più appropriato per favorire la riflessione e la preghiera per l'unità cristiana che prevede anche una sincera e doverosa richiesta di perdono. È il gioioso canto che inneggia al trionfo della potenza di Dio sull'oppressione egiziana, tema ripreso anche nell'inno **La mano destra di Dio** scritto nel 1981 da un gruppo di cristiani dei Caraibi divenuto poi l'inno del *Movimento ecumenico dei Caraibi*, tradotto in diverse lingue. Le strofe dell'inno sono riprodotte in corsivo negli otto giorni della *Settimana*, con due aggiunte. Come i figli di Israele hanno cantato a Dio per ringraziarlo della grande vittoria, anche i popoli dei Caraibi cantano il loro inno di vittoria e di liberazione che li mantiene tuttora uniti nella lotta, giacché persistono ancora minacce di discriminazione e di asservimento che mettono di nuovo in pericolo la dignità della persona umana creata a immagine e somiglianza di Dio. Molte delle sfide contemporanee nei Caraibi sono eredità del triste passato coloniale e del commercio degli schiavi e nelle circostanze attuali sembra impossibile per varie nazioni di questa regione uscire dalla povertà e dallo sfruttamento. Inoltre conservano ancora nel loro quadro legislativo delle disposizioni che continuano ad essere discriminatorie.

La mano del Signore che ha fatto uscire il suo popolo dalla schiavitù e non ha cessato di donare speranza e coraggio ai figli di Israele, continua oggi a intervenire a favore dei cristiani

dei Caraibi. **Le Chiese lavorano insieme per superare le sfide sociali e rimangono a servizio dei popoli della regione caraibica**, in particolare dei più vulnerabili e dimenticati. Nell'inno si professa cantando che *«la mano di Dio semina sulla terra la pace, la speranza, la libertà»*. Già il grande Ireneo affermava che **«non dobbiamo più cercare un'altra mano»** (*Adv. Haer.V,6,1*). La mano del Signore infatti ci cerca, ci recupera, ci prende e ci pone al sicuro sulle sue spalle, ci salva.

dextera Domini fecit virtutem

Il libro dell'*Esodo* ripropone in tre periodi la vita dei figli di Israele in Egitto (1,1-15,21) il viaggio nel deserto (15,22-18,27) e l'esperienza del Sinai (19-40). Il cantico di Mosé e di Myriam conclude il primo periodo che pone in evidenza come il progetto di Dio di liberare il suo popolo non può essere ostacolato o cancellato, ma è portato a pieno compimento. **L'inno glorifica la fedeltà e la potenza di Dio**: ci ricorda che non c'è alcuna situazione biblica nella quale pure noi non siamo implicati, perché siamo figli di Dio e vale anche per il ristabilimento dell'unità dei cristiani, come ha chiesto Gesù al Padre (Gv 17). Nella voce di Gesù, il Pa-

dre ascolta anche la nostra supplica e nel tempo persegue il disegno della sua grazia a favore dell'unità, con sapienza e pazienza (cfr. UR1), come sta avvenendo. La preghiera di Gesù non può infatti rimanere inascoltata. Nella mano destra di Dio possiamo avere l'assicurazione della sua operante presenza che non delude, perché Dio è fedele. In tutta la Scrittura, ma in particolare nei Salmi torna il tema della mano destra di Dio che opera meraviglie (118,15), guida (139,10), indica il sentiero della vita (16,5), tiene per mano (37,24), protegge (80,16), sostiene (63,9), spezza le catene (107,14), salva (43,4)... , dove è messa in risalto l'azione divina. Parole e immagini relative al braccio e alla mano di Dio, al dito del Padre (*«digitus paternae dexterae»*), sono simboli e segni che intendono esprimere, grazie anche alle intuizioni dell'arte che aiuta a meditare, una concezione antropomorfa della reale presenza di Dio che opera nella storia a favore dell'umanità, soprattutto degli *anawim*, cioè degli umili, dei poveri e dei disprezzati.

È negli occhi di tutti il mirabile affresco della creazione dell'uomo, dipinto da Michelangelo sulla volta della Cappella Sistina, dove l'indice della mano destra di Dio trasmette vita e dignità all'uomo. A tale proposito riaffiora alla memoria, accanto alle numerose raffigurazioni artistiche, fino alle più recenti, anche l'antifona *«Dextera Domini fecit virtutem, alleluja»*, che richiama il Salmo 118,16-17, magistralmente mu-



dextera Domini fecit virtutem

sicata da César Franck per coro polifonico e organo. Da ascoltare e memorizzare.

Il testo dell'*Esodo* mostra come **anche il cammino dell'unità deve spesso passare attraverso l'esperienza dell'incomprensione, dell'umiliazione e della sofferenza**. Benché Dio soltanto sia all'origine di ogni liberazione dal male, anche delle divisioni, vuole però che la realtà umana sia coinvolta nella realizzazione del suo piano di salvezza. Nel battesimo i cristiani partecipano al ministero di riconciliazione di Dio, ma le loro divisioni ostacolano la loro testimonianza e la loro missione nel mondo che ha sempre tanto bisogno della guarigione di Dio. La preghiera unanime e fiduciosa di tutti i cristiani, ogni giorno dell'anno e in particolare nella *Settimana*, ottenga dalla potente mano destra di Dio qualche nuova ispirazione e impulso per rimuovere lo scandalo della separazione, perseverando nel camminare insieme con amore e verità, passo dopo passo, con autentico anelito ecumenico, «*ut mundus credat*».

otto giorni in preghiera per l'unità

1. Amerete lo straniero perché anche voi eravate stranieri (Lv 19,33-34)

Il ricordo dell'esilio dei figli di Israele deve suscitare anche in noi

empatia e solidarietà verso gli esiliati e i profughi del nostro tempo. Anche noi ci siamo allontanati da Dio, ma lui ci ha raccolti e salvati ristabilendo la nostra dignità nel suo Cristo e facendo di noi dei cittadini del suo Regno, senza alcun nostro merito, ma solo grazie alla fedeltà del suo amore. Amare come Dio ama allora è proprio del cristiano che sa riconoscere la dignità dell'altro e gli dona dignità, contribuendo così alla guarigione delle ferite della famiglia umana.

È la mano di Dio che semina sulla terra la pace, la speranza, la libertà. I suoi figli affluiranno da tutti gli orizzonti.

Tutto è riunito dalla destra di Dio.

2. Non più come uno schiavo, ma come un fratello amato (Ep. a Filemone)

Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza (Gen 1,26-28). Eppure questa profonda e magnifica verità è stata spesso ignorata e negata nel tempo, fino ai nostri giorni. Gesù ci ricorda che il prossimo va amato così come è, come Dio lo vede e lo ama. Chi ama da cristiano deve amare con coraggio, osare andare oltre i limiti imposti da leggi e consuetudini, e riconoscere agli altri una dignità equivalente alla propria, riconoscere insieme e chiaramente come sorelle

e fratelli amati, soprattutto le vittime del traffico di esseri umani e unire gli sforzi perché cessi questa schiavitù.

È la mano di Dio che rialza sulla terra, uno ad uno coloro che sono caduti. Ciascuno è riconosciuto, nessuno è perduto.

Tutto è salvato dalla destra di Dio.

3. Il vostro corpo è un tempio dello Spirito Santo (1Cor 6,9-20)

L'*Esodo* ci mostra la preoccupazione di Dio verso coloro che sono sottomessi e sfruttati (Es 3,4-10). Anche oggi Dio non resta insensibile alle situazioni, ascolta il grido degli oppressi e vuole liberarli da ogni violenza e sfruttamento. Pure tutti i cristiani sono chiamati a interessarsi dei fratelli sfruttati in tanti modi dall'egoismo e dalle passioni, a lavorare insieme a favore di una società che rispetti la dignità di ogni persona, la difenda da ogni abuso e non ponga ostacoli al progresso dei suoi figli, soprattutto dei piccoli, ma permetta loro di vivere liberi perché è ciò che Dio vuole per loro.

È la mano di Dio che cura sulla terra i corpi e gli spiriti feriti.

Lui ama gli uomini, li prende per mano.

Tutto è guarito dalla destra di Dio.

4. Speranza e guarigione (Ap 7,13-17)

Il Regno di Dio che Gesù ha proclamato è un Regno di giustizia, di pace e di gioia nello Spirito. Ma i cristiani come possono portare la luce di Gesù a coloro che sono nelle tenebre della violenza e quale speranza possono offrire? È triste constatare che la loro divisione è uno scandalo e una contro-testimonianza che nuoce alla condivisione della loro speranza. Rifiutando però di accomodarsi alla logica della mondanità, dei privilegi, dell'umiliazione degli altri e delle loro diverse realtà ecclesiali, i cristiani possono testimoniare la pace del Regno di Dio donata da Gesù (Gv 14,25-27). Il mondo ha bisogno di questa pace che guarisce e conforta coloro che sono colpiti da ogni genere di violenza.

È la mano di Dio che mostra sulla terra la strada sulla quale dobbiamo andare,



gruppo ecumenico degli estensori del testo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2018

un cammino ombroso, sinuoso, pericoloso.

Tutto diventa chiaro grazie alla destra di Dio.

5. Chi ascolta gli appelli disperati del mio popolo? (Dt 1,19-35)

La divisione dei cristiani può concorrere all'agitazione e al caos dei quali il mondo è preda. Nella Bibbia risulta che Dio ascolta sempre il grido dei poveri, cammina davanti a loro e li guida, sostiene coloro che cadono e interviene. Gesù ne è la conferma (Lc 18,35-43). Le nostre divisioni possono coprire le suppliche dei poveri. Soltanto quando siamo uniti noi ci facciamo presenza di Cristo nel mondo per capire meglio, ascoltare e agire insieme. In tale modo, piuttosto che aumentare il volume della discordia, noi diventiamo capaci di un ascolto vero e possiamo discernere le voci che hanno più bisogno di essere udite.

È la mano di Dio che affida ai cristiani il suo progetto di unità a favore della comunione dei suoi figli poveri e sofferenti che lo supplicano.
Tutto è disegnato dalla mano di Dio.

6. Ciascuno abbia riguardo degli altri (Fil 2,1-4)

Nella Bibbia Dio prende sempre posizione a difesa dei poveri e con la sua mano destra interviene a loro favore contro i potenti. Gesù mette in guardia dal pericolo dell'avidità (Lc 12,13-21) e della concorrenza che spesso infetta le nostre comunità. Noi cristiani riusciamo a prendere le distanze dalle mode e dalle scelte del mondo? Ci conformiamo forse allo spirito di competizione che è causa di divisione anche tra le Chiese? Arricchirsi davanti a Dio non significa affatto fare proselitismo e attirare alla propria Chiesa il maggior numero di fedeli che già appartengono alle loro comunità. Al contrario è riconoscere che come cristiani noi abbiamo innumerevoli fratelli e sorelle nel mondo la cui unità trascende tutte le divisioni. Consci della loro fraternità in Cristo, i cristiani si tendono le mani per promuovere insieme il bene di tutti nella giustizia (Sal 82).

È la mano di Dio che cancella sulla terra l'odio e la malvagità, l'orgoglio e la bramosia, l'ingiustizia e la stupidità.

Tutto è distrutto dalla destra di Dio.

7. Costruire una famiglia nella nostra Chiesa e nella Chiesa (Sal 127,1)

La famiglia è di importanza fondamentale per la crescita e la protezione dei figli, vulnerabili a tante forze esterne. Nella Bibbia essi sono descritti come un dono, una benedizione e una speranza per il futuro dell'intera famiglia umana e della Chiesa: sono come le frecce nelle mani di un guerriero (Sal 127,1-6). Come cristiani siamo chiamati a costruire reti di sostegno alla famiglia, fidandoci della forza che dona il Signore, per costruire delle comunità salde nella fede, nelle quali i figli sono tutelati e possono crescere sereni, liberi, generosi operatori di bene nella concordia.

È la mano di Dio che scrive sulla terra con forza e con bontà i nostri conflitti e le nostre paure, i nostri successi, le nostre sventure.

Tutto è annotato dalla destra di Dio.

8. Raccoglierà gli esiliati... dai quattro angoli della terra (Ef 2,13-19)

Dio ha formato il suo popolo e ha stabilito con lui un'alleanza per

renderlo partecipe del suo disegno di salvezza, indissociabile dalla glorificazione e santificazione del suo Nome. Gesù prima di sigillare la nuova alleanza nel suo sangue versato, ha pregato il Padre perché i suoi discepoli siano uno. Quando i cristiani scoprono la loro unità in Gesù, essi lo glorificano presso il Padre (Gv 17,1-12), con la loro vita. Il popolo della nuova alleanza deve sforzarsi allora di essere una comunità riconciliata che sia un segno tangibile per tutti i popoli perché possano vivere sulla terra nella giustizia e nella pace.

È la mano di Dio che firma l'alleanza nuova con il sangue di Gesù, perché i suoi figli siano uno nella diversità riconciliata.

Tutto è confermato dalla destra di Dio.

ecumenismo caraibico

Il dinamismo ecumenico degli anni '60, grazie agli input del Concilio Vaticano II, ha favorito la nascita della Conferenza delle Chiese dei Caraibi (CEC) ufficialmente riconosciuta agli inizi degli anni '70, in un paese ricco di fermenti socio-culturali e politici. Nel corso di questa fase, successiva al periodo coloniale della regione, numerosi paesi hanno deciso per l'indipendenza politica. Chiese



Cuba, Santuario di Nostra Signora della carità

diverse hanno concordato di contribuire insieme a questa presa di coscienza regionale fino a formare un'organizzazione denominata *Azione cristiana per lo sviluppo dei Caraibi*, che ha preparato l'avvento della CEC, istituita a Kingston nel 1973.

Ecco qualche accenno alla Costituzione della CEC sottoscritta dalle 13 Chiese che ne fanno parte: «Noi, cristiani dei Caraibi, abbiamo ricevuto **un appello comune in Cristo**: noi ci impegniamo a riunirci in una comunione regionale di Chiese con l'intento di riflettere, di lasciarci ispirare, di consultarci a livello teologico e di stabilire una cooperazione concreta per superare le diverse sfide poste dal passato, perché ci sta profondamente a cuore la promozione della pace, dello sviluppo integrale del nostro popolo, per ottenere la giustizia sociale e il rispetto della dignità di ogni persona. **Noi ci impegniamo a camminare insieme in Cristo e a condividere la nostra esperienza** perché si affermi il Regno di Dio nel mondo... Tutte le Chiese della CEC ritengono che, malgrado le divisioni ereditate dal loro lungo passato coloniale, esiste una identità autentica e unificatrice, nella quale gli abitanti dei Caraibi devono discernere ciò che Dio desidera per loro e agire di conseguenza».

Nel 1983 il mandato è stato riformulato così: «**Promozione dell'ecumenismo e del cambiamento sociale secondo la volontà di Cristo e in solidarietà con i poveri**». Da allora il cammino procede e sta coinvolgendo tutti i cristiani con crescente impegno e convinzione, senza ignorare le non facili problematiche teologiche e mirando col dialogo al ristabilimento della piena comunione-koinonia nell'amore e nella verità che favorisce il servizio-diakonia della carità.

Preghiamo con le Chiese dei Caraibi: «*Signore Dio nostro, ti chiediamo umilmente che, per tua grazia, le Chiese del mondo divengano strumenti della tua unità nella pace. Per la loro azione comune tra gli uomini, come ambasciatori e servitori del tuo amore che guarisce e riconcilia, che il tuo Nome sia santificato e glorificato. Salvaci con la potenza della tua mano destra e rispondici. Amen*».

Enrico Sironi

INTENZIONI DI PREGHIERA 2018

Gennaio: UT UNUM SINT (Gv 17,21).

– *Perché tutta la Congregazione sia unita nella preghiera intensa e continua per il Capitolo generale*, ricordando che “la fedeltà alla preghiera o il suo abbandono, sono il paradigma della vitalità o della decadenza della vita religiosa” (Ev. Test. 42).

Febbraio: VIDETE ENIM VOCATIONEM VESTRAM, FRATRES (1 Cor 1,26).

– *Riconoscenti a Dio per la nostra storia passata, preghiamo perché il Capitolo generale sappia individuare vie nuove di vita e di apostolato*, in piena fedeltà al nostro carisma e alle attese della Chiesa e del mondo di oggi.

Marzo: NOLITE CONFORMARI HUIC SAECULO (Rm 12,2).

– *Perché ci spogliamo dei nostri piccoli idoli personali e di ogni attaccamento che ci appesantisce, secondo l'insegnamento del S. Fondatore* (I Serm), in modo tale che attraverso un sincero cammino di purificazione e conversione rimaniamo fedeli all'esigente sequela di Gesù.

Aprile: IN RESURRECTIONE TUA, CHRISTE, CAELI ET TERRA LAETENTUR (Lit. Hor.).

– *Perché, secondo l'esortazione del Santo Padre* (Disc. ai Cons.), *non rimaniamo ripiegati su noi stessi o prigionieri dei nostri piccoli e grandi problemi*, ma guardiamo ai fratelli che ci aspettano e invocano speranza dalla nostra speranza e vita dalla nostra vitalità spirituale.

Maggio: MONSTRA TE ESSE MATREM (Ave Maris Stella).

– *Perché la Vergine Maria, data a noi come provvida Madre, ci ottenga dalla celebrazione del Capitolo generale il dono di una rinnovata Pentecoste*, nella fraternità e nella condivisione di spirito e di obiettivi apostolici.

Giugno: IMITATORES MEI ESTOTE, FRATRES (Fil 3,17).

– *Preghiamo perché la conoscenza amorosa della dottrina dell'Apostolo Paolo e la imitazione delle sua virtù e del suo spirito apostolico*, costituiscano sempre l'impegno e l'orgoglio filiale della Congregazione, qualificando l'iter formativo delle vocazioni e la costante crescita di tutti i confratelli.

Luglio: RESPICE DE COELO, PATER.

– *Perché lo spirito del Santo Fondatore guidi e sostenga i lavori capitolari*, affinché si traducano in forti norme di vita fondate sulla riforma personale, sulla fuga dalla tiepidezza e dalla “mondanità” e sulla vivezza spirituale da comunicare ai fratelli.

Agosto: RENOVAMINI AUTEM SPIRITU MENTIS VESTRAE ET INDUITE NOVUM HOMINEM (Ef 4,23-24).

– *Perché l'adesione dei confratelli alle direttive capitolari sia illuminata e concorde, al di là dei pettegolezzi e dei propri punti di vista*, in tal modo che la disponibilità di tutti sia testimonianza efficace della nostra presenza nella Chiesa e nel nostro ambiente di vita.

Settembre: SUSCIPITE INVICEM, SICUT ET CHRISTUS SUSCEPIT VOS (Rm 15,7).

– *Avendo in comune il dono della consacrazione e il carisma di S. Paolo e di S. Antonio Maria, raccomandiamo al Signore le Suore Angeliche, le Figlie della Provvidenza, nonché la Famiglia dei Discepoli e tutti gli altri Istituti a noi vicini*, perché la reciproca fraternità umana e spirituale, rinforzi la fedeltà nella sequela di Gesù e il nostro “correre” verso i fratelli.

Ottobre: EX OMNIBUS GENTIBUS ET TRIBUBUS ET POPULIS ET LINGUIS (Ap 7,9).

– *Perché il Signore continui a donare alla Congregazione numerose vocazioni da diversi Paesi, perché le comunità vivano sempre più la fraternità nella diversità*, e la nostra presenza diffonda la via di santità di Antonio Maria in nuovi ambienti di vita cristiana.

Novembre: FIRMUM FUNDAMENTUM DEI STAT (2 Tm 2,19).

– *L'esempio luminoso di santità di tanti Barnabiti che ci hanno preceduto sia accolto dalle giovani generazioni con devota riconoscenza al Signore*, e sia continuamente tradotto e sviluppato dalla testimonianza dei confratelli di oggi, a beneficio della Congregazione e della Chiesa.

Dicembre: IN PROPRIA VENIT ET SUI EUM NON RECEPERUNT (Gv 1,11).

– *Perché il nuovo sessennio iniziato dopo il Capitolo generale, chiami a raccolta, in semplicità e gioia rinnovata, tutti i confratelli*, affinché sotto la guida dell'apostolo Paolo, non “vi siano [tra noi] soldati vili e disertori, né che siano indegni i figli di un così grande padre”.